



Torre di Barbaresco

Tipologia: torre

Proprietà: pubblica

Datazione: XII secolo

L'odierno abitato di Barbaresco, a pochi chilometri da Alba, è situato su una lieve altura ricca di vegetazione, nel punto in cui la Langa entra in contatto con il Monferrato astigiano.

Il sito, frequentato con ogni probabilità fin dall'età preistorica e poi in epoca romana, fu interessato all'interno dei traffici che coinvolsero Alba Pompeia, dinamico centro a cavallo tra I e II secolo d.C.

Sull'origine del toponimo, alcuni studiosi hanno ipotizzato un collegamento con le scorribande dei Saraceni, chiamati appunto "Barbareschi", che invasero il territorio delle Langhe nel X secolo. Altri si sono soffermati perlopiù su documenti storici che menzionano i *barbarica silva*, dove le antiche popolazioni dei Liguri erano stanziate.

In età medievale l'insediamento fu ampiamente conteso, in virtù della sua posizione strategica di confine, dai comuni di Asti e Alba. Già verso la fine del XII secolo prese avvio un'iniziativa da parte degli Albesi per assimilare il consortile di Barbaresco: all'inizio del secolo successivo, Alba controllava di fatto una parte consistente del luogo. Nel frattempo Asti decise di entrare in gioco, cercando di rafforzare la propria posizione. Dopo una serie di vicissitudini che durarono per alcuni decenni, nel corso del Duecento la vicenda si risolse con il definitivo passaggio di Barbaresco a favore degli albesi.

La torre è l'unica persistenza attestata di età medievale: è da considerarsi come una delle strutture di questo tipo più interessanti della bassa Langa. Con funzione strategica di avvistamento, sorge all'estremità dell'attuale centro abitato e svetta dominando la sottostante valle del Tanaro. Realizzata in laterizio su una base in pietra arenaria, la struttura si distingue per una certa accuratezza nella tecnica costruttiva.



La pianta è quadrata e misura nove metri per lato, l'altezza è poco più di trenta. Le condizioni di conservazione risultano buone; recentemente, la torre è stata inoltre sottoposta a un importante intervento di consolidamento.

Doveva certamente far parte di un più ampio complesso fortificato, di un ricetto o di un sistema di torri più articolato, di cui oggi non si conosce l'effettivo assetto: a tal proposito è necessario sottolineare che non esiste nessuno collegamento tra la suddetta torre e il complesso a sud della stessa, la cui costruzione risale al secolo XVIII; di ampie dimensioni, l'edificio era dotato in origine di ampi giardini e di un parco ed ha subito nel corso degli anni numerosi rifacimenti, ancora oggi è utilizzato prevalentemente per la produzione vinicola, uno dei richiami più forti di Barbaresco.

Bibliografia

- Artifoni E., *La coniunctio et unitas astigiano-albese del 1223-1224. Un esperimento politico e la sua efficacia nella circolazione di modelli istituzionali*, in *BSBS*, 78, 1980, pp. 105-126.
- Conti F., *I castelli del Piemonte*, III, Torino e Cuneo, Novara 1980.
- *Il Piemonte paese per paese*. Firenze 1993.
- Seren Rosso R., Guglielmo M., *I castelli del Piemonte. La provincia di Cuneo*, Cavallermaggiore 1999.
- Lusso E., Panero F., *Castelli e borghi nel Piemonte bassomedievale*, Alessandria 2008.
- Lusso E., Panero F., *Langhe e Roero. Storia e trasformazione di un paesaggio tra antichità ed età moderna*, La Morra 2008.
- Panero F., *Comuni e borghi franchi nel Piemonte medievale*, Bologna 1988.
- Viglino M., *I ricetti del Piemonte*, Torino 1979.



ARTE / GUSTI / PAESAGGIO